

PREMESSA

Diversi anni fa ebbi un'intuizione. L'intera storia dell'umanità è costellata di felici intuizioni lasciate cadere nel nulla: nel mio piccolo posso oggi annoverare tra le tante anche la mia di allora.

Correva l'anno felice – per la mia figlia maggiore – in cui la piccina concludeva la frequenza alla scuola materna. Pertanto correva (ancora!) l'obbligo a noi genitori d'iscriverla alle scuole elementari, oggi primarie. Immediati si ersero innanzi a noi dilemmi d'ogni sorta: modulo o tempo pieno? modulo verticale od orizzontale? settimana lunga o corta? presso quale plesso (scusate la cacofonia, ma il linguaggio tecnico ha le sue esigenze!)?

Vi paiono problemi da poco?

Ebbene sì, lo sono! Almeno a paragone del tema che per lunghi mesi assorbì ogni dialogo fra i genitori degli iscrivendi, ogni conversazione fra coniugi, ogni pensiero di genitore: la qualità degli insegnanti. E già sarebbe un problema se esistesse una definizione univoca dell'insegnamento di qualità, figuratevi quanto aggravi la situazione il fatto che ogni genitore ha i suoi criteri, i suoi punti di vista, le sue fonti d'informazione, le sue simpatie, le sue antipatie e – soprattutto – il suo piccino (e guai a chi glielo tocca!).

Capii allora che la già difficile vita di genitore¹ stava per affrontare una nuova, faticosissima fase e pensai – ecco l'intuizione – che sarebbe stata buona guida, in tale tempestoso mare, un diario. Un diario in cui tenere sicura traccia degli episodi – tanti, ne ero certo – che avrebbero travagliato la mia vita di Genitore (i.e. genitore di alunno frequentante la scuola dell'obbligo).

Ogni volta che m'infervoro in discussioni sulla Pubblica Istruzione² in Italia rimpiango di non aver assecondato il mio intuito e di aver così perso l'occasione di documentare sviste, disfunzioni, errori, bestialità, aberrazioni e – perché no? – aspetti positivi. Proprio tale rimpianto mi spinge ora a “ricostruire” il mancato diario. Non potrò dare conto coll'immediatezza del cronista di tutti i particolari né degli accesi sentimenti con cui ho vissuto le vicende narrate. Tuttavia il velo del tempo mi consentirà almeno di far fruttare i contributi raccolti nel corso degli anni da altri genitori e spersonalizzare il racconto. Non voglio infatti accusare il maestro Mario Rossi, né la mamma Maria Bianchi o il direttore Giuseppe Verdi³, quanto piuttosto evidenziare il malessere

¹ Difficile sin dall'inizio: pensate che dimettono i figli dai reparti di maternità senza darvi il libretto d'istruzioni.

² Sono perfettamente informato del fatto che non esiste più la Pubblica Istruzione... No scusate, rifaccio: sono perfettamente informato del fatto che oggi abbiamo il Ministero dell'Istruzione e non più della Pubblica Istruzione, ma talora la terminologia *rétro* è più evocativa.

³ Ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti è puramente voluto. Tuttavia l'intento della narrazione è di far sì che non appaia riconoscibile alcuna persona interessata, giacché gli episodi esposti hanno la sola funzione di esemplificazione della realtà, non

di un sistema al cui malfunzionamento contribuiscono Maestri, Genitori e Direttori (oggi Dirigenti), ben coadiuvati da chi il sistema ha impostato e dirige: Ministri e Ministeri, Pedagogisti, Autori di testi scolastici e chi più ne ha, più ne metta.

Con l'augurio che sempre più tutti questi soggetti possano, in futuro, collaborare al buon funzionamento.

lo scopo di giudicare. Quanto ai nomi qui citati, essi sono evidentemente di fantasia e non riferiti a persone reali.